

Immigrati, i media piemontesi censurano il termine "regolare"

Indagine di Antenna. Sicurezza, lavoro, organi di polizia: termini che ricorrono spesso nell'informazione locale. Ma più di immigrato e il termine extracomunitario a suggerire stereotipi. In politica è la Lega che detta l'agenda informativa

TORINO – Sicurezza, lavoro, organi di polizia: termini che ricorrono spesso sui media quando si parla di immigrazione. Molto meno utilizzata invece la parola "regolare". Non è confortante il quadro che emerge dall'indagine voluta dall'Antenna Informazione Interculturale, presentata oggi a Torino e coordinata da docenti dell'Ateneo torinese Marinella Belluati, Christopher Cepernich, Michelangelo Conoscenti, secondo cui "l'Anno del dialogo interculturale è da considerarsi un'opportunità persa in termini formativi". Sotto la lente d'ingrandimento degli osservatori oltre 3 milioni di parole su 1852 articoli dei media locale piemontese, analizzate attraverso quattro parole chiave: *intercultur**, *extracomunitar** *immigra** e *rifugiat**.

Più che alla parola "immigrato" è al termine "extracomunitario" che viene associato spesso il concetto di "problema", ad accentuare una lettura negativa, evidente anche nei riferimenti al mantenimento dell'ordine pubblico o all'insistenza su alcuni temi emotivi che toccano la sicurezza e la paura dei cittadini. Alto anche il ricorso a stereotipi quando si utilizza il termine extracomunitario. "Si nota – rilevano i docenti - la formazione di una sorta di barriera tra italiani e immigrati, in cui si percepisce una volontà, oltre che una necessità, di ridefinire il significato identitario dei primi". Confusi invece con migranti e irregolari i "rifugiati", all'attenzione dei media non tanto per la tragica situazione umana che essi vivono, quanto per la preoccupazione del territorio, che si sente "fragile" rispetto al fenomeno.

Ricorrono alcune tematiche importanti: la scuola, l'agenda politica, la religione. "Non sempre la scuola è considerata un ambiente d'integrazione. – sottolinea l'indagine - Se ne ridimensiona o se ne tace piuttosto la sua valenza di luogo d'incontro fra bambini/ragazzi in cui dovrebbe rintracciarsi una ricorrente e proattiva volontà all'incontro e alla conoscenza". Quanto all'agenda politica, invece, si parla di extracomunitari e immigrati soprattutto per quanto riguarda il reato d'immigrazione clandestina. In questo campo è la Lega a "determinare l'agenda informativa", mentre il più debole risulta il Partito Democratico, pur più presente a livello di frequenze, che si rapporta "poco o in modo non significativo con le tematiche, subendo più che imponendo" la comunicazione.

Promotrice di solidarietà e conforto: questa la dimensione legata alla tema religioso che emerge soprattutto nella stampa di ispirazione cattolica, che tuttavia "fa intravedere una non celata volontà di evangelizzazione ed ecumenismo". Il confronto religioso, al contrario, emerge come difficoltà di integrazione quando i singoli cittadini si debbano misurare nelle attività quotidiane che coinvolgono anche lo straniero e le abitudini religiose, ad esempio la moschea.

Gli osservatori hanno anche analizzato alcuni binomi di termini (extracomunitari/cittadini, nostro/nostri, noi/loro) riconducibili a "un approccio etnocentrico" che appare come forma specifica di comunicazione tra gruppi sociali. (rf)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa